

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 10 dicembre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Un assunto per ogni pensionato. In Fvg disponibili oltre 3.000 posti (M. Veneto, 2 articoli)

Ai friulani un miliardo in tredicesime, ma un quinto andrà nelle casse del Fisco (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 4)

Vigili, in 40 per il posto di comandante. A scegliere sarà il sindaco Fontanini (MV Udine)

Taser ai vigili urbani, il Comune pronto alla sperimentazione (M. Veneto Pordenone)

I farmaci più venduti? Contro mal di stomaco e problemi cardiaci (Gazzettino Pordenone)

La trasformazione in Campo Marzio in polo della grande distribuzione (Piccolo Trieste)

L'infermiere di comunità arriva a Gorizia... (Piccolo Go-Mo)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Un assunto per ogni pensionato. In Fvg disponibili oltre 3.000 posti (M. Veneto)

Centoquarantamila nuovi dipendenti pubblici a livello nazionale, almeno 3 mila in Friuli Venezia Giulia. Questo, ma solo in teoria, il possibile impatto nel 2019 del disegno di legge Bongiorno, approvato dal Consiglio dei ministri, alla luce dei contenuti della misura e dei flussi di pensionamento attesi nei diversi settori delle amministrazioni statali, regionali e locali. Flussi che potrebbero peraltro essere sensibilmente più corposi nel 2019 e negli anni immediatamente a venire, se dovesse passare l'ipotesi di quota 100.

TURNOVER AL 100% La simulazione sulle potenziali assunzioni a livello nazionale è stata fatta dal Sole 24 ore sulla base delle rilevazioni della Ragioneria generale dello Stato e dell'Aran, l'Agenzia nazionale per la contrattazione nel pubblico impiego. Fermo restando che la norma, attualmente al vaglio della Commissione lavoro pubblico, privato e previdenza del Senato, deve passare attraverso il vaglio del Parlamento per diventare legge, essa prevede che a partire dal prossimo anno le pubbliche amministrazioni possano coprire, attraverso nuove assunzioni, il 100% dei posti lasciati scoperti dai pensionamenti registrati l'anno precedente. Un passo in avanti importante, dopo un decennio di blocco o di forte limitazione del turnover, anche se i sindacati - come riportiamo nel pezzo a fianco - sottolineano come questo non basti a coprire il fabbisogno di personale negli uffici pubblici, ma consenta soltanto di evitare che il deficit si allarghi.

LE VARIABILI Quanto alle conseguenze pratiche in termini di nuove assunzioni, un conto sono le platee potenziali, altro gli effetti reali. Molte le variabili da considerare: alcune, come quota 100, potrebbero incrementare ulteriormente i flussi in uscita fino a 180 mila pensionati per anno nel prossimo triennio, a fronte dei 140-150 mila attesi a norme pensionistiche invariate. Non solo: le assunzioni, in teoria, potrebbero anche superare le uscite per pensionamento, dal momento che il criterio del 100% viene fissato sulla spesa, non sulle teste, e che i neoassunti avranno trattamenti mediamente più bassi rispetto ai lavoratori prossimi alla pensione. In realtà, però, bisogna tenere conto che il turnover comporterà tempi lunghi, tanto più per le amministrazioni che non potranno attingere a graduatorie o procedere a stabilizzazioni del personale precario, ma dovranno necessariamente bandire concorsi.

SCUOLA e SANITÀ Fatte le premesse di cui sopra, i flussi di assunzioni più massicci dovrebbero riguardare la scuola, settore nel quale il Sole ipotizza nuovi spazi aperti per 55 mila assunzioni a livello nazionale, e indicativamente 1.100 in Fvg, dove la pubblica istruzione conta attualmente oltre 122 mila lavoratori, rispetto a un totale nazionale di 1,1 milioni. A seguire la sanità, dove il turnover annuale dovrebbe riguardare circa 900 degli attuali 20 mila addetti. Altri 700 i lavoratori in uscita nel comparto unico, dove la competenza sulla copertura del turnover spetta in ogni caso alla Regione. Flussi in uscita massicci, ma che non devono sorprendere, se si considera l'elevata età media dei lavoratori pubblici (sopra i 50 anni sia nella sanità che negli enti locali): non a caso nel solo ente Regione c'è una previsione di oltre 1.100 pensionamenti tra il 2017 e il 2024, praticamente il 40% dell'attuale organico.

STATO E PARASTATO Molto più modesto l'impatto nelle amministrazioni statali, con poco più di 300 ingressi potenziali (a fronte di altrettante uscite) tra ministeri, agenzie fiscali e il cosiddetto parastato, dove rientrano enti come l'Inps o l'Inail. Ancora più contenuto l'impatto sui lavoratori delle forze dell'ordine e dei corpi di polizia, dove sono previsti solo 2 mila ingressi a livello nazionale, e meno di 100 in regione, in quanto si tratta di settori che non rientrano nella sfera di applicazione del ddl Bongiorno, e nei quali è previsto comunque un pacchetto ulteriore di 5.000 assunzioni (sempre su scala nazionale nel triennio 2019-2021). A completare il conto, con ulteriori 150 assunzioni potenziali, l'università, gli enti di ricerca, i conservatori e altri enti con contratti pubblici. Ma anche se quei numeri saranno realtà, sostengono i sindacati, non basteranno a colmare il deficit di personale. R.D.

Cgil e Cisl restano scettiche: «Tempi lunghi e troppi paletti»

testo non disponibile

Ai friulani un miliardo in tredicesime, ma un quinto andrà nelle casse del Fisco (M. Veneto)

Maura Delle Case - Tredicesime in arrivo anche per lavoratori e pensionati del Friuli Venezia Giulia. Sotto l'albero di Natale come ogni anno arriverà l'attesa mensilità aggiuntiva, tradizionalmente dedicata alle tante scadenze di dicembre (dal saldo Imu/Tasi sulla seconda casa alla tassa sui rifiuti, passando per bollette e rata del mutuo), ma soprattutto ai regali, compresi quelli al Fisco, che la Cgia di Mestre calcola riceverà, a dicembre, ben 11 miliardi dei 47 di ammontare complessivo delle tredicesime. I restanti 36 miliardi finiranno dunque nelle tasche di 33,7 milioni di persone di cui 757 mila sono lavoratori (401 mila) e pensionati (356 mila) in Fvg, il 2,2% del totale nazionale. Peso percentuale in base al quale si può stimare un gettito delle tredicesime per oltre un miliardo in regione così ripartito: 800 milioni finiranno nelle tasche dei cittadini - operai, impiegati e pensionati -, la parte restante - 200 milioni - in quelle del Fisco. Nel diffondere i dati, l'associazione degli artigiani di Mestre auspica che a far festa siano quest'anno pure i piccoli commercianti e le botteghe artigiane. «Negli ultimi 10 anni - dichiara il coordinatore dell'ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo - gli acquisti natalizi sono crollati di circa il 50 per cento, con una spesa complessiva che l'anno scorso si è attestata attorno ai 10 miliardi di euro. Questa contrazione ha penalizzato soprattutto i negozi di vicinato, mentre gli outlet e la grande distribuzione organizzata sono riusciti ad ammortizzare il colpo. Speriamo - prosegue Zabeo - che anche grazie alle tredicesime, in questo ultimo mese dell'anno si torni a spendere intelligentemente, ridando così fiato alla domanda interna che in Italia rimane ancora troppo debole». Oltre ai consumi, un'altra voce importante che incide sulla ricchezza prodotta nel Paese sono gli investimenti. Se rispetto al 2007 (anno pre crisi) questi sono ancora inferiori del 22%, nel 2018 dovrebbero registrare una crescita del 4%, in buona parte riconducibile alle misure messe in campo per favorire la diffusione della digitalizzazione nel nostro sistema produttivo. «Pur essendo uno strumento intelligente - afferma dal canto suo il segretario della Cgia, Renato Mason - il piano 4.0 rimane tarato sulle esigenze delle medie e delle grandi aziende. Ragion per cui è indispensabile rivedere questo strumento per allargarne la platea dei beneficiari». Tornando alle tredicesime, l'associazione ricorda che queste non godranno del bonus Renzi. La legge infatti non prevede l'agevolazione sulla mensilità aggiuntiva, che verrà però regolarmente erogata - a chi ne ha diritto - con la busta paga di dicembre. Busta che purtroppo per qualcuno potrà anche riservare una brutta sorpresa. Gli 80 euro in più in busta paga spettano infatti per intero a coloro che non superano i 24 mila 600 euro di reddito annuo e in misura minore se lo stesso è compreso tra i 24 mila 600 e i 26 mila 600 mila euro. Pertanto, se nel corso dell'anno sono state superate queste soglie - avverte Cgia di Mestre -, senza che il datore di lavoro ne abbia tenuto conto, la restituzione di quanto percepito avverrà con la decurtazione della busta paga di dicembre.

CRONACHE LOCALI

Vigili, in 40 per il posto di comandante. A scegliere sarà il sindaco Fontanini (MV Udine)

Cristian Rigo - Sono una quarantina le candidature arrivate per assumere il comando della polizia di locale che dal primo gennaio tornerà alle dirette dipendenze del Comune di Udine. Ad annunciarlo è il sindaco Pietro Fontanini che sarà poi chiamato a scegliere il successore di Fanny

Ercolanoni. L'attuale comandante della polizia locale dell'Uti assumerà invece, sempre a partire dal prossimo anno, l'incarico di segretario generale dell'ente intermedio. Ercolanoni era stata assunta, con un contratto a termine della durata di tre anni dal 12 giugno 2017 fino all'11 giugno 2020, dall'ex sindaco Furio Honsell in qualità di presidente dell'Uti. Adesso toccherà a Fontanini scegliere tra coloro i quali supereranno il vaglio della commissione. Quello del comandante è un incarico "di fiducia" secondo quanto previsto dall'articolo 110 del decreto legislativo che consente l'affidamento di incarichi dirigenziali a tempo determinato negli enti locali proprio per consentire al sindaco di scegliere il proprio "staff". Il termine per la presentazione delle domande era fissato per il 6 dicembre, ma in caso di invio tramite raccomandante fa fede il timbro postale e quindi gli uffici stanno ancora aspettando per "ufficializzare" l'elenco dei candidati che, nel caso in cui ripetino tutte le richieste del concorso, saranno poi sottoposti al vaglio della commissione con la prova orale fissata per il 28 dicembre, pochi giorni prima del ritorno della polizia locale alle dipendenze del Comune di Udine.

Dopo l'"era" di Giovanni Colloredo, che assunse l'incarico il 3 ottobre del 2004 in occasione del 138° anno di fondazione del corpo e rimase al comando della polizia locale fino al 2013 dopo esser stato confermato nel 2008 e nel 2011 attraverso una selezione pubblica, via Girardini si appresta quindi a cambiare il terzo comandante in pochi anni. A Colloredo subentrò, il 17 dicembre del 2013, Sergio Bedessi che fu ritenuto il migliore tra 41 aspiranti comandanti, ma dopo tre anni l'allora sindaco Honsell non gli rinnovò il contratto affidando poi l'incarico a Ercolanoni.

L'esperienza della prima donna alla guida dei vigili però è durata soltanto un anno e sette mesi: dal primo gennaio si volta pagina.

E Fontanini ha già bene in mente quale sarà la prima richiesta: «Voglio una maggiore presenza di agenti sul territorio, quello dei vigili è un ruolo importante e auspico che in futuro se ne vedano meno in ufficio e più sulle strade». Non a caso l'amministrazione ha istituito le squadre per la sicurezza affidando l'incarico a una ditta privata che fino al 22 febbraio («ma il progetto sarà prorogato») deve garantire la presenza di tre pattuglie composte da due agenti tutti i giorni, dalle 17 alle 24. E dopo il comandante partirà il bando per assumere una ventina di nuovi agenti e risolvere così il problema dell'organico ridotto basti pensare che soltanto nel 2014 i vigili erano 92, nel 2015 sono diventati 84, nel 2016 sono scesi a 77 e adesso ne sono rimasti 68. Da qui la necessità di un nuovo bando.

Taser ai vigili urbani, il Comune pronto alla sperimentazione (M. Veneto Pordenone)

Martina Milia - «Siamo pronti a sperimentare il taser, purché sia confermata la possibilità di farlo nei Comuni capoluogo e non solo in quelli con un certo numero di abitanti». Pordenone saluta positivamente la novità introdotto dal decreto sicurezza «perché va nella direzione di offrire più sicurezza anche ai nostri operatori». Il decreto sicurezza approvato dalla Camera prevede che i corpi di polizia locale dei Comuni capoluogo e quelli con più di 100 mila abitanti possano avere in dotazione i taser. Pordenone è favorevole per cui, salvo modifiche della normativa, la sperimentazione sarà testata anche qui. Gli agenti della polizia locale di Pordenone saranno dotati della “pistola elettrica” che fa uso dell’elettricità per paralizzare i movimenti del soggetto colpito. «Si utilizza già in 120 Paesi al mondo, molti con una tradizione seria di pubblica sicurezza - è la premessa del comandante Stefano Rossi -. Se utilizzata con regole precise può essere utile. Altre forze dell’ordine la stanno già sperimentando, attendiamo eventuali indicazioni a livello normativo». Quest’arma ha una valenza soprattutto difensiva per chi la utilizza «soprattutto in quei casi in cui l’aggressore ha una stazza fisica molto superiore a quella di chi lo deve affrontare, pensiamo anche che spesso gli agenti sono donne - rimarca Loperfido -. Oggi, in alcuni interventi particolarmente delicati, penso all’escandescenza di persone che vengono fermate dalla polizia locale, è quasi impossibile per una pattuglia agire da sola e, prima dei rinforzi, il rischio che gli agenti restino feriti è alto. Abbiamo sperimentato diversi casi anche in questa città». Il taser dovrebbe rappresentare uno strumento in più, anche un deterrente. L’amministrazione, invece, non sembra interessata all’iniziativa delle pistole-mitra assunta da Cittadella, Comune del Padovano il cui comandante è Samuele Grandin, già ai vertici della polizia provinciale di Pordenone. «Noi riteniamo che la pistola di cui sono dotati i nostri agenti - sottolinea l’assessore Loperfido - sia più che sufficiente».

I farmaci più venduti? Contro mal di stomaco e problemi cardiaci (Gazzettino Pordenone)

Sarà per colpa del troppo lavoro o - in altri casi - perché il lavoro manca proprio. Resta il fatto che in provincia di Pordenone i farmaci più venduti (con ricetta o da banco) sono quelli per il mal di stomaco. Gastrite in particolare. È uno dei dati che emergono dallo studio effettuato sull'utilizzo dei farmaci in provincia di Pordenone e più in generale sul territorio dell'intera regione. Una cosa è certa: i friulani sono divoratori di medicine. Il numero principale è la spesa complessiva: 207 milioni di euro.

LE RICETTE La media è di quasi 9 ricette per ciascun abitante e una spesa pro capite di circa 159 euro ai quali si devono sommare altri 200 per i farmaci da banco. È questa in estrema sintesi la spesa totale in farmaci che ogni anno viene sostenuta in Friuli Venezia Giulia per l'assistenza convenzionata. L'anno di riferimento è il 2017 e i dati sono forniti dall'Aifa che indaga quali e quanti farmaci consumiamo in provincia di Pordenone e in regione e soprattutto quanto ci costano. Cento euro all'anno, invece, è la spesa pro capite privata, ovvero per i farmaci da banco o su ricetta bianca, senza ticket, per cui la compartecipazione nei cittadini sfiora i 19 milioni in un anno.

IN STRUTTURA Numeri ancora più importanti sono quelli relativi all'acquisto di farmaci nelle strutture sanitarie pubbliche: qui la spesa pro capite sale a 200 euro. In un anno spendiamo mediamente 17,6 euro per una confezione di farmaci per un totale di 22.853 confezioni vendute nell'arco di 365 giorni e 11.370 ricette staccate dai camici bianchi. La salute di una popolazione si misura anche in base al ricorso ai medicinali, ma cosa si consuma maggiormente? In primis e non è una sorpresa farmaci per il sistema cardiovascolare che rappresentano la spesa più elevata, 52 euro pro capite all'anno (spalmati su un ventaglio di 25 diversi farmaci), nulla di strano in un territorio dove i problemi cardiovascolari rappresentano una delle principali cause di morte. L'investimento farmaceutico, usando un eufemismo, riguarda il pantoprazolo, un medicinale utilizzato per i disturbi di stomaco, che si guadagna la palma d'oro tra i 30 principi attivi per cui si spende di più: 6,7 milioni di euro in un solo anno. Secondo e terzo posto per i farmaci necessari al sistema cardiovascolare, in leggera flessione rispetto all'anno precedente. Cuore attenzionato, dunque e gastrite dietro l'angolo, ma i residenti almeno sono meno depressi e meno ansiosi. Una delle principali molecole utilizzata per il trattamento della depressione e i disturbi d'ansia, il citalopram, ha visto una riduzione del 24,8% di spesa pro capite nel 2017. Largamente usati, invece gli oppioidi (a Pordenone la palma dei più utilizzati), in primis il fentanyl con un +7,3% di spesa pro capite rispetto al 2016 e +74,5% rispetto alla media nazionale. In ambito clinico è impiegato in cerotti, lecca-lecca o pastiglie per la terapia del dolore cronico dei malati di tumore, ma al di fuori dell'uso terapeutico. Quelli per il sistema nervoso rappresentano, in termini di spesa in regione, la terza categoria di farmaci più usati.

ANTIBIOTICI Pare aver funzionato, invece, la battaglia contro il consumo inappropriato degli antibiotici che registrano una flessione della spesa pro capite annuale del 41,3% rispetto alla media nazionale, nonostante i cittadini pensino che in oltre il 60% dei casi che gli antibiotici servano per curare raffreddori e influenze. La media di consumo degli antibiotici colloca la regione fra i territori più virtuosi.

La trasformazione in Campo Marzio in polo della grande distribuzione (Piccolo Trieste)

Laura Tonerò - La grande distribuzione sbarca a Campo Marzio. L'area, dopo l'intervento di riqualificazione con cui è stato realizzato il complesso residenziale Verdemare ma soprattutto grazie al progetto che ruota attorno all'Ortofrutticolo, fa gola alle catene di supermercati, ipermercati e discount. Due le novità di maggior rilievo che daranno una svolta commerciale alla zona, oggi ridotta a semplice asse di scorrimento: lo sbarco ormai certo di Lidl e, da indiscrezioni, anche quello di Carrefour nell'ex concessionaria Fiat. Senza scordare che a pochi passi, in via Economo, Eurospin ha da poco rinnovato il suo punto vendita, uno dei primi discount aperti a Trieste.

Tornando a via di Campo Marzio, negli spazi all'angolo con via Guido Reni, fino a pochi mesi fa sede del quotidiano Il Piccolo, verrà aperto un importante punto vendita della Lidl che ha acquisito l'immobile. La catena tedesca di discount in città ha già tre supermercati: in via Fabio Severo, in piazzale dei Legnami e in via di Valmaura, dove a breve darà il via a una totale riqualificazione della struttura. Nel 2018 Lidl ha messo a segno due affari in città, dando un segnale inequivocabile dell'interesse del gruppo per il territorio: l'acquisizione dell'area retrostante l'ex Sadoch, compresa fra via del Pollaiuolo e via del Ghirlandaio, e quella, appunto, di via di Campo Marzio. A pochi metri, sono liberi da anni gli ampi locali commerciali dell'ex Fiat. Oltre 5 mila metri quadrati che i ben informati riferiscono saranno trasformati nel primo mega punto vendita triestino di Carrefour, il colosso francese presente in regione a Udine e Tavagnacco. Dalla Cmc, la spa che si sta occupando anche della commercializzazione dell'intero complesso residenziale Verdemare, sullo sbarco di Carrefour glissano, non confermano e non smentiscono, e si limitano a sottolineare: «Ci sono in atto trattative con importanti realtà della grande distribuzione». È evidente che una trattativa come quella con Carrefour vada gestita con riservatezza. «Quegli spazi - spiegano da Cmc - possono godere anche di 220 parcheggi: 180 nella parte interrata sotto la piazza commerciale e 40 a raso nel cortile interno». È fuori dubbio, comunque, che lì vedremo accendersi l'insegna di qualche catena di supermercati o, più probabile, viste le dimensioni, di un ipermercato. Sarebbe il primo enorme punto vendita in centro città dove, ad oggi, la grande distribuzione, anche per problemi di spazi, ha puntato sull'apertura di supermercati di piccole e medie dimensioni. Gli spazi per accogliere una realtà come Carrefour lì, dunque, ci sono e sono supportati anche da sufficienti parcheggi. Di fatto la zona si trasformerà in una delle più attraenti per fare la spesa, un po' come già quella di Valmaura che giornalmente attira migliaia di clienti anche da oltreconfine. «È positivo - valuta l'assessore comunale al Commercio, Lorenzo Giorgi - che una zona che era commercialmente morta, grazie anche al progetto a forte impronta turistico-ricettiva che ruota attorno all'Ortofrutticolo, possa rinascere e contribuire a rivitalizzare i piccoli negozi e i pubblici esercizi della zona, regalando loro maggior visibilità».

L'infermiere di comunità arriva a Gorizia. Ambulatori al Sinigaglia e alla Croce Verde (Piccolo Go-Mo)

Francesco Fain - Qualcuno l'aveva scambiato per il Codice di avviamento postale. In realtà, l'acronimo "Cap" si riferiva a "Centro di assistenza primaria" e doveva essere uno dei capisaldi della riforma sanitaria targata Serracchiani-Telesca. I Cap, insomma, avrebbero dovuto risolvere il problema annoso e irrisolto della carenza di assistenza sul territorio e nelle periferie. Poi, però, il tempo è passato e queste strutture non sono mai realmente decollate. Tant'è che di recente l'assessore comunale al Welfare Silvana Romano ha sottolineato che, effettivamente, le cose non si sono messe come si sperava. «I Cap dovevano partire e, dove sono partiti, sono... partiti male», fu la sua rapida ma realistica analisi. Ed è chiaro che in un territorio in cui la popolazione sta invecchiando sempre di più e gli ospedali, per forza di cose, devono occuparsi dei casi acuti, viene da sé che l'assistenza sul territorio debba essere potenziata. Ma ora arriva una svolta. Importante. Perché viene introdotta, anche a Gorizia, la figura di un professionista competente e preparato che diventerà un riferimento importante sul territorio per i cittadini che ne avranno bisogno. È questo l'identikit dell'infermiere di comunità che, a breve, farà la sua comparsa anche in città. È quanto prevede la delibera approvata nell'ultima seduta dalla giunta Ziberna in cui si mettono disposizione dell'Azienda sanitaria Basso Friulana-Isontina alcuni locali del "Centro anziani Sinigaglia" di via Faidutti per ospitare questo nuovo, importante servizio. «In realtà - precisa l'assessore al welfare, Silvana Romano - gli ambulatori di comunità saranno due: oltre a quello allestito al "Faidutti" sui cui graviterà l'area di San Rocco e Sant'Anna, ci sarà anche una struttura analoga nella sede della Croce Verde in via Codelli. Quest'ultima sarà a servizio del centro. Si tratta dei primi interventi di questo genere in città che saranno finanziati, per ciò che concerne il personale, dall'Azienda sanitaria». Il servizio mira a diventare un riferimento in grado di comprendere le esigenze delle persone di quel territorio favorendo la comunicazione tra le varie realtà socio-assistenziali e sanitarie. «In altre parole - continua Silvana Romano - l'infermiere di comunità sarà vicino ai cittadini nei momenti di fragilità e favorirà i suoi rapporti con i diversi attori della rete socio-sanitaria». Va ricordato che il progetto dell'infermiere di comunità rientra fra le attività previste dall'Azienda sanitaria nell'ottica di avviare una nuova modalità di risposta assistenziale mirata soprattutto alla necessità di restituire ai cittadini la capacità di governare la propria condizione di salute e a promuovere l'integrazione tra il sistema sanitario e il sociale al fine di garantire la continuità assistenziale. Il Comune ha riconosciuto l'utilità sociale del progetto che si inserisce nel nuovo panorama di politiche socio-sanitarie e di forme organizzative innovative, sviluppando nuovi approcci fondati sul principio di sussidiarietà e di nuovi modelli di organizzazione dei servizi per la salute, in modo particolare dei servizi a domicilio. «In sostanza, con questa iniziativa i servizi socio-sanitari si avvicinano ai cittadini andando loro incontro sul territorio e aiutandoli a gestire con maggior consapevolezza e autonomia i problemi legati alla loro salute». Va detto che i costi del personale infermieristico, degli arredi, delle attrezzature saranno tutti a carico dell'Aas 2.